

Anno 120 - Numero 95

A PAGINA 5

Davanti al consumismo arretrano la morale laica e quella cattolica: riapriamo il dibattito sul tramonto delle ideologie

LA STAMPA SERA

Lunedì 18 Aprile 1988 - L. 900

A PAGINA 16

Non c'è pace per la scuola, Cobas e Gilda non mollano: i primi confermano il blocco degli scrutini, i secondi si fermeranno in maggio

Ieri vertice a Palazzo Chigi; si accende la polemica sulla «guardia abbassata»

e attraversati da

Vicino alla casa di Ruffilli trovati un furgone truccato da postale ed un pacco con l'indirizzo del senatore

De Mita sono arrivati da lontano, forse da Roma, la città dove l'ultima frangia della Br ancora in attività. Lì, «C'è un sacco per lei», hanno detto forse i suoi assessori, ma subito hanno estratto le pistole. Poi, entrati nell'alloggio al primo piano di via Diaz 118, hanno eseguito la «sentenza»: tre colpi alla nuca, calibro 7,65. Il killer della Brigate rosse non è stato arrestato. Lo stesso mezzo usato poi per fuggire e che ritrovato, nella notte un sabato e domenica, ha subito insospedito gli inquirenti. Poco dopo i carabinieri hanno trovato un pacco pare macchiato di sangue, sull'etichetta l'indirizzo di Ruffilli abbandonato in un cestino. Gli assassini sono quindi entrati senza degnarsi sospetti nella casa del senatore e s'appattati inosservati.

L'indiscrezione filtra con difficoltà tra le maglie del segreto istruttorio, ma adesso non lascia più dubbi su quel sabato di morte: «Un drago omicida più intransigente delle Brigate rosse», ricorda per ferocia quello di Roberto Paci, il fratello del superomni del neoterrorismo. «Una pista è quella terroristica».

I killer del consigliere di



Fiori. La bara del sen. Ruffilli avvolta nel tricolore entra nella chiesa dove s'allestita la camera ardente

ROMA — La guardia era abbassata? I comi non sono ancora pesanti, l'emozione è troppo calda e per ora il scongiura, ma è più polemica tra chi denuncia il lassismo delle istituzioni (anzi al pericolo del terrorismo e chi assicura che no. lo Stato è sempre vigile e fermamente si oppone a qualsiasi azione che accusa il «perdonismo» e chi difende la chiusura della stagione dell'emergenza. Sul fronte dei primi è schierato Spadolini, ed è con lui la dichiarata liberali socialdemocratici. Sotto accusa, pur se non dichiarata, è in primo luogo la ds e poi il psi. Ma il governo, per voce del neoministro dell'Interno Gava, dichiara che la guardia non è mai stata abbassata, e che gli organi competenti fanno il loro dovere al meglio.

Il cadavere di Ruffilli ancora caldo, calde ancora le lacrime dei funerali di Napoli, ecco i comi di questi giorni. Il vecchio schieramento non stanco gioco delle dichiarazioni infocate, nel vecchio schieramento tra falchi e colombe, mentre le notizie da Israele da Tunisi e dal vecchio schieramento americano. Il premier israeliano Shamir ha sempre sostenuto che le proleste dei territori occupati sono state organizzate all'estero, e il presidente Reagan ha avallato la tesi nella sua ultima conferenza stampa due mesi fa. Il Washington Post ha ieri svelato che i tre leader palestinesi ucrini a febbraio a Cipro lavoravano per Abu Jihad e si tenevano in contatto quotidiano con i comi rappresentati nei territori occupati.

Il giorno scorso è il primo dei tre leader assassinati il 14 febbraio Marwan Kayum, un colonnello di reparti militari dell'Olp, e forniva ai palestinesi in Libano generi alimentari, armi e munizioni, farmaci e via di seguito. La seconda vittima, Sultan Tamimi, noto col nome di guerra di Hamdi, era un tenente colonnello, con base in Giordania sino allo scorso gennaio, e con una rete di spionaggio in Cisgiordania e a Gaza, sarebbe stato l'ideatore dell'assalto al kibbutz di Gerusalemme del 15 ottobre 1987 in cui un israeliano fu ucciso e settanta israeliani feriti, un numero tra Abu Jihad, avrebbe compiuto di frequentare viaggi clandestini in Cisgiordania e a Gaza.

Secondo il Washington Post, nella guerra contro i servizi segreti israeliani e palestinesi, vanno anche inquadrate l'esplosione del ferry boat «Sol Phara» sempre a Cipro il 16 febbraio, e l'attacco all'autostrada di Gerusalemme, il 7 marzo successivo. Il secondo ferito, il capitano «ferry boat perché i leader dell'Olp si ravvano di imbarcarsi 120 deputati palestinesi dai territori occupati, e di rimandarli in Cisgiordania e a Gaza. Tre membri dell'Olp provenienti dall'Egitto s'impararono del delitto e assasinarono tre passeggeri israeliani per rappresaglia, e solo nel finale il Napoli ha trovato la via del gol con Caraca. Da registrare un episodio di intolleranza nell'intervallo, quando il presidente del Napoli, Ferlaino, è stato

La lotteria di Agnano

Vinti a Firenze i due miliardi

Il secondo premio è andato a Milano

AGNANO — Sono stati estratti ieri a Napoli i 103 biglietti vincenti della lotteria di Agnano. Il monte premio complessivo è di undici miliardi 702 milioni. Milano è fra le città più fortunata.

Vince due miliardi
● Biglietto **AE 57246 FIRENZE** abbinato al cavallo Grades Singing, venduto all'autogrill della stazione di servizio di Aglio-Est.

Vince 1,5 miliardi
● Biglietto **BR 69023 MILANO** abbinato a Pottin d'Armour, venduto al bar «Il Brulio» di Milano.

Vince 1 miliardo
● Biglietto **AA 03370 BOLOGNA** abbinato a Mack the Knife.

Vincino 250 milioni
● Biglietto **CD 93242 VITERBO** abbinato a Esoblotto Prati.

● Biglietto **Q 19132 VENEZIA** abbinato a Armbrò Eldorado.

● Biglietto **AR 94894 MILANO** abbinato a Pellystogal.

● Biglietto **BQ 30419 MILANO** abbinato a Holyhurst.

● Biglietto **CD 14833 ROMA** abbinato a Esposto.

● Biglietto **BB 54218 ROMA** abbinato a Enguerillero.

(A pagina 15 l'elenco dei 94 biglietti che vincino 60 milioni).

Violenza, un ritorno in grande stile

Occno alle tentazioni

Trenta persone da due settimane in balia di una banda di fanatici: che si è impennata di un altro e ha già ucciso due volte. La polveriera pakistana che alla vigilia dell'accordo di Ginevra sull'Afghanistan manda l'apocalisse fra le case di Islamabad. Il comando arabo-giappone che scannano la morte in una strada di Napoli. Una squadra di professionisti delle esecuzioni che a Tunisi uccide il comandante militare dell'Olp. E tutto dopo, nella Palestina occupata, una nuova ondata di rivolta e repressione.

Torniamo dalle nostre parti: ecco gli ultimi rimpalli del terrorismo italiano che riprendono il loro dilieto esercizio: sparare al cuore dello Stato. E passato un anno dall'ultima impresa, l'esecuzione di un generale, ora si riaffacciano alla ribalta i comi e ammannano un politico: il consigliere istituzionale del presidente De Mita. Sono tutti questi episodi, abbattuti, abbattuti vicini nel tempo, abbastanza lontani nello spazio. La loro coincidenza temporale induce a parlare di un ritorno in grande stile della violenza come strumento di azione politica.

Altre coincidenze? Alcune sono evidenti. Per esempio è ovvio il legame fra l'esplosiva situazione in Palestina e l'esecuzione di Abu Jihad: soprattutto se si ricorda come sia ormai una fatale tradizione, ogni volta che in Medio Oriente si intrecciano fatose trame di pace, l'evento sanguigno che manda tutto all'aria radicalizzando le posizioni. Chiunque abbia visto, ad esempio, Arafat, lo ha fatto nel momento in cui un simile sviluppo avrebbe più che mai incoraggiato la linea dura. Che è poi quella dell'attuale governo israeliano.

PALESTINA - Rivelazioni del Washington Post sull'uccisione di Abu Jihad

«Israele ha ordinato agli O07 eliminate i capi della rivolta»

WASHINGTON — L'assassinio di Abu Jihad è un colpo capitale, ma non quello finale, di una sanguinosa guerra occulta in corso almeno da vent'anni tra i servizi segreti israeliani e quelli palestinesi. La guerra si è aggravata a febbraio quando Israele ha raccolto le prove che i vertici dell'Olp hanno programmato e organizzato i territori in Cisgiordania e a Gaza.

Per soffocare la protesta, il governo israeliano ha ordinato un suo spionaggio e controspionaggio, il Mossad, di eliminare gli uomini che la orchestrano. Abu Jihad sarebbe la sua vittima più illustre.

Di questa guerra occulta il Washington Post ha ieri fornito un'aggiornata cronologia, ammettendo che la nuova ondata di terrorismo e controterrorismo causata da Israele e dall'Olp in Medio Oriente potrebbe travolgere l'Europa.

In una corrispondenza sul giornale di Parigi, Jonathan Randall ha scritto che «le morti di Abu Jihad nascono da un conflitto di spionaggio e controspionaggio causato da Israele e dall'Olp in Medio Oriente potrebbe travolgere l'Europa».

In una corrispondenza sul giornale di Parigi, Jonathan Randall ha scritto che «le morti di Abu Jihad nascono da un conflitto di spionaggio e controspionaggio causato da Israele e dall'Olp in Medio Oriente potrebbe travolgere l'Europa».

leader palestinesi ucrini a febbraio a Cipro lavoravano per Abu Jihad e si tenevano in contatto quotidiano con i comi rappresentati nei territori occupati.

Il giorno scorso è il primo dei tre leader assassinati il 14 febbraio Marwan Kayum, un colonnello di reparti militari dell'Olp, e forniva ai palestinesi in Libano generi alimentari, armi e munizioni, farmaci e via di seguito. La seconda vittima, Sultan Tamimi, noto col nome di guerra di Hamdi, era un tenente colonnello, con base in Giordania sino allo scorso gennaio, e con una rete di spionaggio in Cisgiordania e a Gaza, sarebbe stato l'ideatore dell'assalto al kibbutz di Gerusalemme del 15 ottobre 1987 in cui un israeliano fu ucciso e settanta israeliani feriti, un numero tra Abu Jihad, avrebbe compiuto di frequentare viaggi clandestini in Cisgiordania e a Gaza.

Il figlio di Abu Jihad

«Così era mio padre»

«La sua vita e il suo impegno non andranno persi, continueremo noi la sua battaglia». Jihād Khalil al-Wazir, 34 anni, figlio di Abu Jihad, studente negli Usa, racconta i particolari della vita familiare del leader palestinese. «Ci eravamo visti l'ultima volta tre mesi fa, quando lui era partito per Roma. Mi ha detto: stai attento. Tutti noi eravamo ben consci dei pericoli che

Napoli battuto e il Milan vince

La Juve riapre la lotta-scudetto



Mauro e Cabrini si congratulano con Koch

Le vittorie della Juventus e Torino su Napoli (0-1) e del Milan a Roma (2-0) hanno riaperto la lotta per lo scudetto: con quattro partite ancora in corsa per l'ultimo posto in Coppa UEFA: con 27 punti in testa il Torino che ha pareggiato 0-0 Empoli e Inter (vittoria 3-0 sulla Fiorentina); entrambi a quota 28.

Mercoldi sera, mentre l'Asiana crehera di rimontare l'1-2 di Malines, nella semifinale di Coppa delle Coppe, si giocherà il partite di ritorno delle semifinali di Coppa Italia, col derby di Torino (2-0 per i granata all'andata) e Sampdoria-Inter (0-0).

Arafat ad Algeri per il Jumbo?

ALGERI — Yasser Arafat potrebbe recarsi ad Algeri per una mediazione con i dirigenti sciti del «Front 74» del Kuwait, che detengono ancora 31 ostaggi.

Duecento giornalisti sono stati allontanati dalla sala di attesa dell'aeroporto. E si è iniziato lo schieramento militare algerino intorno al Jumbo.

Intanto il Kuwait ha chiesto all'Algeria di impedire ai terroristi di partire verso un altro Paese con i loro ostaggi.

(Servizio a pagina 17)

Il giapponese è ancora in Italia?

NAPOLI — Junzo Okudaira, il giapponese che alle 18.56 di giovedì ha paracadutato l'auto bomba davanti al cimitero militare Usa di Napoli, fu scappato ha provocato la morte di 16 feriti potrebbe nascondersi ancora in Italia. «Ha ereditato pochissimo tempo per cercare il confine», affermano gli inquirenti. A 4 giorni dalla strage compiuta dall'esercito russo. Le ricerche proseguono in particolare a Roma dove il gruppo, che agisce contro la Jihad islamica, avrebbe una base.

(Servizio a pagina 2)

Una Carrà battagliera parla senza mezzi termini di Baudo, Berlusconi, Rai...

Raffaella: «Ve li dò io i dati d'ascosto!»

Vale anche per le show-biz. Ve ne sono due specie: quelle che lo sono e quelle che non lo sono. Nelle prime, bellezza e bravura stanno insieme come anima e corpo, nelle altre bellezza e bravura vanno insieme come corpo e vestito.

Raffaella Carrà, la parte del primo scavo gruppo e incontraria significa fare dono per il nostro bene d'un supplemento di spettacolo, d'una agnizione di serenità e d'un sodalizio extra.

Alla faccia dei detrattori che la volevano sminuire fra le maestre degli intrucce televisivi, questa donna dolce dolce, quando sale sulle battenti dei dati d'ascosto dimostra di avere suo magistralmente gli atriotti. E' passata indenne sotto il fuoco a raffica degli spicci e delle prime, bellezza e bravura falciano tutti gli altri. Ha salito e salva l'intrattenimento televisivo per spettatori di buon senso e proprio nella rete di Berlusconi, che ne ha avuto di vittime prestidite da compiangere.

Signora, non è andata con lo scavo del paese?

«Una media di 4 milioni e ottocentomila telespettatori a puntata. Numeri dunque decorativi che se indicano che un certo tipo di comicità è morto, significano anche che se c'è voglia di giocare la pente si alza a ridere e scherzare. Abbiamo sempre battuto il filo in concorrenza con il danaro in onda il sabato, che poi una giornalista dove ci è incontrata e ci si batte con altre trasmissioni o guernie di lotterie miliardarie. Chi ci guarda intanto è il gusto del gioco e del sogno di reale in vita e Canale 5?»

«Bene. Il bilancio è positivo. L'anno con Canale 5 è stato felice e per merito di Japino. Non è vero che la gente non è un pochino e mi dispiace soltanto alla Rai. Qui si muove un'equipe di giovani che se ne fanno un'idea che lo show sofisticato. E la regia di Japino ha costruito il resto».

(Servizio a pagina 3)

«La sua vita e il suo impegno non andranno persi, continueremo noi la sua battaglia». Jihād Khalil al-Wazir, 34 anni, figlio di Abu Jihad, studente negli Usa, racconta i particolari della vita familiare del leader palestinese. «Ci eravamo visti l'ultima volta tre mesi fa, quando lui era partito per Roma. Mi ha detto: stai attento. Tutti noi eravamo ben consci dei pericoli che

GRANDE CONCORSO

VINCI GLI EUROPEI DICALCIO

GIOCA CON STAMPA SERA

IL CONCORSO DI STAMPA SERA DEL LUNEDI

A PAGINA 18